

Investire sui contadini poveri ripaga

Ripensare come investire nell'agricoltura

Decenni di vacillante impegno pubblico ad investire in agricoltura hanno intralciato la capacità dei contadini di reagire alla volatilità dei prezzi, allo shock climatico ed economico, o di uscire dalla povertà. I donatori e i governi devono riconoscere che investire in agricoltura è una parte di una soluzione a lungo termine alle crisi alimentare, finanziaria e climatica. La crescita agricola globale ed i mezzi di sostentamento rurale non possono essere migliorati né la povertà ridotta senza un rinnovato impegno pubblico ad investire di più, e più saggiamente nell'agricoltura. Gli investimenti devono raggiungere le persone povere dimenticate che vivono in aree emarginate, essere specifici, diretti dalla domanda, partecipatori e promuovere mezzi di sostentamento rurale sostenibili attraverso pratiche sostenibili che rendano più autonomi e che trattino i bisogni di uomini e donne in modo equo.

Sommario¹

Nel luglio 2008, i prezzi mondiali dei prodotti alimentari hanno raggiunto il livello più alto dagli anni settanta. Gli alimenti disponibili nei negozi di alimentari erano fuori portata. Dei disordini ne sono seguiti. Milioni di persone sono state colpite. Altri 100 milioni di persone sono state colpite dalla fame cronica, portando il totale a quasi un miliardo in tutto il mondo. E questi numeri potrebbero ancora salire dal momento che i prezzi del cibo rimangono alti e hanno continuato a aumentare in molti mercati locali.

Ciononostante, il ventesimo secolo ha testimoniato una crescita senza precedenti nella produttività agricola, per una ragione prevalente: il forte impegno dei governi ad investire nella ricerca e sviluppo dell'agricoltura dei settori correlati. La crescita si è avuta visibilmente nella "Rivoluzione Verde" dell'Asia in merito a riso e frumento, durante gli anni sessanta e settanta, quando la produzione di riso è cresciuta del 32% e quella del frumento del 51%. Se questi incrementi non fossero avvenuti, numerosi specialisti pensano che oggi ci sarebbe un importante deficit alimentare nel mondo.² Questi guadagni non sono stati raggiunti senza perdite per l'ambiente e la salute umana. Hanno comportato anche aumenti delle ineguaglianze nelle zone rurali, e soluzioni insufficienti per stabilire migliori politiche per la sicurezza della terra, i diritti del lavoro del lavoro e per l'uguaglianza tra uomini e donne.

Ironicamente, questi successi hanno contribuito al pubblico compiacimento sullo stato dell'offerta alimentare. Questo ha avuto

come conseguenza di escludere molti dalla prosperità.³

Il compiacimento si è manifestato in decenni di incostante impegno pubblico ad investire nell'agricoltura nei paesi in via di sviluppo. E questa stessa compiacenza ha ostacolato la capacità degli agricoltori di reagire all'instabilità dei prezzi, agli shock climatici ed economici, o di emanciparsi dalla povertà.

I paesi ricchi non trascurano i propri settori agricoli. Gli Stati Uniti e l'Unione Europea, dal 1986 al 2007, hanno investito annualmente una media di, rispettivamente, \$17,765 e \$7,614 per ogni azienda agricola, paragonato al minuscolo \$1.01 (US) e \$2.46 (EU) investito in piccole fattorie dei paesi poveri circa nello stesso periodo.⁴ Anche se gli investimenti ci sono stati, sono stati di portata insufficiente, inadeguati allo scopo e distribuiti in modo disomogeneo, dunque incapaci di rivolgersi agli interessi di molte comunità agricole, particolarmente quelle dei piccoli contadini, uomini e donne in aree emarginate.

Il Rapporto sullo Sviluppo Mondiale 2008, della Banca Mondiale, ha riaperto l'interesse sull'agricoltura vista come base per la riduzione di povertà e fame. In risposta, gli investimenti di tutti i donatori sono saliti di quasi il 25% da 3.8 miliardi di Dollari a 5 miliardi nel 2007.⁵ La crisi alimentare del 2008 ha portato l'attenzione sulla condizione critica dell'agricoltura. Donatori bilaterali e multilaterali hanno velocemente, anche se inadeguatamente, offerto aiuto, per essere poi offuscati dall'impatto della crisi finanziaria globale e dalla conseguente recessione. Le banche in fallimento e gli organismi di credito hanno già iniziato a peggiorare gli effetti sulla crisi alimentare e a catalizzare l'attenzione.

Con almeno 8.7 trilioni di dollari affluiti nella finanza globale dal gennaio 2009 per risollevare il commercio ed i flussi relativi al credito,⁶ la comunità dei donatori sta attingendo alle loro tasche vuote dal momento che i governi nazionali vedono le loro entrate azzerarsi. Così facendo potenzialmente si rischia di invertire i progressi ottenuti nei dieci anni precedenti nella riduzione della povertà. Nel peggiore dei casi, la disoccupazione globale potrebbe raggiungere i 231 milioni, mentre 53 milioni di persone potrebbero essere intrappolate nella miseria con meno di 2\$ al giorno⁷. Donatori e governi devono riconoscere gli investimenti nell'agricoltura come parte di una soluzione a lungo termine alle crisi alimentare, finanziaria e climatica. Nei paesi poveri nei quali l'economia dipende dall'agricoltura, la crescita nell'agricoltura può alleviare la povertà attraverso una richiesta su larga scala di manodopera, beni agricoli e servizi.

La crescita agricola globale ed i mezzi di sostentamento rurale non possono essere migliorati, né la povertà ridotta, senza un rinnovato impegno pubblico ad investire di più, e più saggiamente nella ricerca sull'agricoltura e nei settori correlati: educazione, infrastrutture, salute e ambiente. Considerate le poche opportunità di profitto da parte di investitori privati in queste aree, il settore pubblico e no-profit deve giocare un ruolo più incisivo. Quando lo si misura in termini di indicatori di riduzione della povertà e non per rapporto alla redditività

degli investimenti, è chiaro che investire nelle persone povere paga.

Un massiccio e prevedibile finanziamento dello sviluppo agricolo riveste un'importanza cruciale. L'agricoltura è un settore diversificato e dinamico. Dal momento che le condizioni variano da un posto all'altro, un modello unico non soddisferà tutti. Gli investimenti devono essere adattati alle condizioni specifiche e agli attori presenti in differenti situazioni. Visto che non esiste una tecnologia che possa funzionare dovunque, la tecnologia di per se stessa è solo parte della risposta. Per lottare contro la povertà, gli investimenti devono essere realizzati nell'agricoltura settore agricolo, nei settori connessi e fuori dall'agricoltura.

È anche importante determinare i luoghi e le persone a cui sono destinati gli investimenti. Gli investimenti agricoli devono includere tutti quanti non hanno guadagnato dei guadagni in termini di produttività dei secoli passati - cioè, secondo le stime, circa due terzi degli agricoltori dei paesi a medio e basso reddito, che vivono in aree remote o soggette a rischio, o entrambe - e per i quali poche opzioni al di là dell'impiego nel settore agricolo sono possibili. La povertà è prevalente in queste aree, a causa dell'esclusione fisica, sociale e politica. Migrazioni forzate indotte dalla povertà esasperano i problemi sociali, in particolare per le donne. La precarietà del diritto fondiario e del lavoro conferisce al lavoro un carattere più saltuario. Le donne rimaste nelle fattorie non hanno il tempo, le possibilità o il capitale per impegnarsi produttivamente nell'attività agricola. Investire quindi in modo equo nei bisogni fondamentali di uomini e donne è basilare.

I contadini in aree emarginate si occupano di alcuni tra i terreni più degradati, accollandosi il fardello della conservazione della biodiversità delle colture e della gestione di alcuni tra i terreni in condizioni più delicate al mondo. Per questo motivo sono alleati fondamentali nella lotta ai cambiamenti climatici. Una prospettiva più a lungo termine sulla conservazione delle risorse significa il passaggio da un approccio meramente tecnologico ad un modello incentrato sull'ambiente. Piuttosto che concentrarsi unicamente sul miglioramento dei rendimenti, gli investimenti devono essere diretti a promuovere la sostenibilità ambientale.

In prospettiva, gli investimenti nell'agricoltura devono investire nelle persone. Coltivare il capitale sociale e la conoscenza dei più poveri, in particolare delle donne, nelle aree rurali, e mettendoli in posizione di adottare tecniche agricole sostenibili sul piano ambientale attraverso un modello di progettazione partecipativo, deve diventare il punto chiave. Operativamente, gli investimenti necessitano di essere guidati dalla domanda, ma allo stesso tempo di includere una qualche combinazione degli elementi seguenti: ricerca scientifica innovativa; di modelli di sviluppo e diffusione di tecnologie a basso costo e gestibili dagli agricoltori stessi; espansione della catena di valore aggiunto in cui siano rafforzati i soggetti coinvolti; di strumenti che permettano una migliore gestione del rischio. Produttori e lavoratori necessitano di protezione ed un'implementazione dei loro diritti del lavoro e i governi dovrebbero aiutare rivenditori e datori di lavoro a creare un ambiente

di “inclusione dello sviluppo”.

Congiuntamente, gli investimenti devono condurre a ridurre la povertà; rispondere ai bisogni dei più poveri; promuovere la sostenibilità ambientale; dare alle donne e alle comunità rurali i mezzi affinché possano sviluppare i propri mezzi di sostentamento rurali in modo sostenibile. Indicatori di successo sia per i donatori che per i governi dovrebbero essere misurati in base a questi criteri.

Oxfam raccomanda che i donatori, governi nazionali e gli investitori del settore privato:

- 1. Mettere l'agricoltura al centro.** In definitiva, per ridurre la povertà, l'agricoltura deve diventare ancora una volta una delle priorità principali sia per i governi che per i donatori.
- 2. Investire di più e più saggiamente.** Gli investimenti nell'agricoltura devono essere: maggiori di quelli ipotizzati; prevedibili, trasparenti; non legati; incanalati attraverso il sostegno del budget; e completati da finanziamenti per i gruppi della società civile, sia come controllori delle attività dei governi che come fornitori di servizi complementari.
- 3. Riconoscere che non c'è una soluzione unica che funzioni in tutti i contesti.** Gli investimenti nell'agricoltura e nella ricerca agricola nelle aree emarginate devono essere fatti su misura per rispondere alle condizioni specifiche dei luoghi. Devono essere partecipatori e rispondere alla domanda.

Oxfam raccomanda ai governi nazionali, in collaborazione con i donatori, di:

- 1. Colmare il gap lasciato dal settore privato.** Poiché nelle aree emarginate, si presentano scarse opportunità redditizie per gli investitori privati, il settore pubblico e quello del volontariato devono svolgere un ruolo più attivo.
- 2. Rafforzare i mezzi di sussistenza delle popolazioni rurali.** Gli investimenti pubblici in agricoltura sono importantissimi, tuttavia devono essere integrati con investimenti nello sviluppo rurale non agricolo, infrastrutture sociali e tecnico-ingegneristiche (infrastrutture “soft” e “hard”), nell'istruzione e nell'assistenza sanitaria, per massimizzare l'impatto sulla produttività e, infine, sulla riduzione della povertà.
- 3. Investire nelle aree emarginate.** Gli investimenti in agricoltura devono includere coloro che sono stati lasciati in disparte, vale a dire circa il 66 per cento di poveri nelle zone rurali. Qualsiasi strategia che ponga l'accento esclusivamente sugli investimenti agricoli in aree meno disagiate, è poco giudiziosa, soprattutto in paesi dove le zone coltivabili sono limitate.
- 4. Sostenere tecnologie necessitanti pochi input esterni.** È necessario investire nello sviluppo di tecnologie necessitanti pochi input esterni, capaci di preservare le risorse naturali, ridurre la dipendenza dall'acquisto di input e promuovere l'*empowerment* dei coltivatori nelle aree emarginate e disagiate.

5. Riconoscere l'inesistenza di una soluzione miracolosa. Proprio come non esiste un'unica tecnologia che sia efficace ovunque; la tecnologia è, in sé e per sé, solo una parte della soluzione. Gli investimenti non devono inoltre interessare esclusivamente l'agricoltura, ma estendersi ben oltre per fornire reti di protezione sociale agli individui afflitti da collassi climatici ed economici e incapaci di accedere regolarmente al mercato.

6. Potenziare i coltivatori e le loro comunità affinché siano in grado di partecipare all'identificazione dei loro stessi bisogni e degli investimenti più appropriati, consolidando la facoltà delle organizzazioni di produttori di intraprendere azioni collettive ed esigere prezzi e servizi migliori, autofinanziare le priorità di sviluppo.

7. Riconoscere che le persone sono la principale risorsa per lo sviluppo. Da sola, l'attuazione di tecnologie più efficaci non porrà fine alla fame né migliorerà la sicurezza alimentare. Investire in tecniche agricole efficaci nelle aree emarginate richiede considerevoli investimenti da parte dei contadini stessi. Gran parte delle nuove tecnologie più promettenti richiede molte conoscenze. L'impiego e l'impatto di queste tecnologie dipendono dalla formazione dei contadini oltre la scuola dell'obbligo, come corsi che prevedono la formazione sul campo.

8. Rafforzare i diritti dei lavoratori. Agli operai agricoli salariati servono legislazioni che possano essere applicate e che garantiscano migliore tutela dei loro diritti, minimi salariali, pensioni e assistenza sanitaria.

9. Investire nei bisogni delle donne. Il ruolo delle donne per la sicurezza alimentare è essenziale. Gli investimenti in agricoltura devono includere le donne e rispondere alle loro necessità in agricoltura e nei settori inerenti. Per realizzare il potenziale delle donne, il loro accesso a input e servizi finanziari deve essere ottimizzato.

Notes

- ¹ Tre rapporti sintetici corredati da un allegato tecnico sono stati redatti da Oxfam America per supportare il rapporto di Oxfam International sugli investimenti pubblici nell'agricoltura. Uno si occupa degli investimenti nell'agricoltura come strategia a favore dei poveri ed indaga le allocazioni su scala nazionale e regionale (M. Smale, K. Hauser, N. Beintema and E. Alpert, 2009, 'Turning the Tables: Global Trends in Agricultural Sector Investments'). Un secondo, in stesura, esamina l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) nell'agricoltura. Un terzo indaga le opzioni per impiegare i contadini nelle aree emarginate, concentrandosi su programmi su scala nazionale (M. Smale and E. Alpert, 'Making Investments Pay for Poor Farmers: A Review of the Evidence and a Sample of Options'). L'allegato tecnico di K. Sebastian presenta la metodologia e i dati usati per mappare le aree emarginate (K. Sebastian, 2009, 'Mapping favorability for agriculture in low and middle income countries: technical report, maps and statistical tables'). Inoltre si è ampiamente consultato il documento di discussione di Oxfam International sull'agricoltura.
- ² A. Evans (2009) *The Feeding of the Nine Billion*, London: Chatham House.
- ³ R.E. Evenson and M. Rosegrant (2003) 'The economic consequences of crop genetic improvement programmes', Chapter 23 in R.E. Evenson and D. Gollin (eds.) *Crop Variety Improvement and its Effect on Productivity: The Impact of International Agricultural Research*, Wallingford, Oxon, UK: FAO and CABI Publishing: 495.
- ⁴ I calcoli degli autori sono basati su: OCSE DAC, Producer Support Estimates e dati FAO su piccole fattorie. US e UE investimenti ODA per fattoria coprono il periodo 1983 / 2007.
- ⁵ Dati OCSE DAC per l'APS nell'agricoltura. Accessibile su www.oecd.org/dac. Nota: 2008 i grafici non erano disponibili al momento in cui è stato realizzato questo rapporto.
- ⁶ Calcoli Oxfam GB e dati Bank of Scotland.
- ⁷ Dati Banca Mondiale e UNESCO.

© Oxfam International giugno 2009

Tradotto, adattato e diffuso in Italia da Ucodep

Questo documento è stato scritto da Emily Alpert, Melinda Smale e Kelly Hauser in collaborazione con Nienke Bientema e Javier Perez. Oxfam ringrazia Kimberly Pfeifer e Joyce Kortland per l'aiuto durante la stesura. Il presente rapporto fa parte di una serie di documenti scritti per contribuire ai dibattiti su tematiche relative allo sviluppo e alle politiche umanitarie.

Il testo può essere utilizzato gratuitamente a scopo di advocacy, campagne, formazione e ricerca, purché sia sempre citata la fonte nella sua interezza. Al fine di valutare l'impatto del documento, il proprietario del copyright desidera essere informato laddove venga fatto uso del testo. La riproduzione in altre circostanze o in altre pubblicazioni o a fini di traduzione o adattamento è permessa previo ottenimento di autorizzazione. Potrebbe essere richiesto un pagamento per la riproduzione. Inviare una e-mail a: publish@oxfam.org.uk.

Per ulteriori informazioni sulle tematiche trattate in questo documento, contattateci via e-mail: advocacy@oxfaminternational.org.

Le informazioni contenute in questo documento sono corrette al momento della pubblicazione.



Oxfam International www.oxfam.org

Oxfam International è una confederazione di tredici organizzazioni che collaborano in più di 100 paesi per perseguire soluzioni durevoli alla povertà e all'ingiustizia:

Oxfam America (www.oxfamamerica.org); Oxfam Australia (www.oxfam.org.au); Oxfam-in-Belgio (www.oxfamsol.be); Oxfam Canada (www.oxfam.ca); Oxfam Francia – Agir ici (www.oxfamfrance.org); Oxfam Germania (www.oxfam.de); Oxfam GB (www.oxfam.org.uk); Oxfam Hong Kong (www.oxfam.org.hk); Intermon Oxfam (www.intermonoxfam.org); Oxfam Irlanda (www.oxfamireland.org); Oxfam Nuova Zelanda (www.oxfam.org.nz); Oxfam Novib (www.oxfamnovib.nl); Oxfam Quebec (www.oxfam.qc.ca)

Membri osservatori di Oxfam: Attualmente le seguenti organizzazioni sono membri osservatori di Oxfam International, impegnate a conseguire l'associazione completa:

Fundación Rostros y Voces (www.rostrosyvoces.org)

Oxfam India (www.oxfamindia.org)

Oxfam Giappone (www.oxfam.jp)

La seguente organizzazione è collegata a Oxfam International:

Oxfam International e Ucodep Campaign Office (Italia)

Email: ucodep-oi@oxfaminternational.org

Per ulteriori informazioni contattate direttamente le agenzie o visitate www.oxfam.org.

Email: advocacy@oxfaminternational.org